



Concretizza i sogni



ROTARY CLUB LEGNAGO

# IL NOTIZIARIO

«Le giovani generazioni:  
il futuro della nostra società»

## GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

### OTTOBRE

Martedì 7

#### CAMINETTO DALL'AMICO GIANFRANCO MERCATI

L'ospitalità di Gianfranco ha permesso agli amici rotariani di trascorrere una bella serata nella sua casa di Bonavicina. E' stato un caminetto molto partecipato e piacevole che si ripete da molti anni e che confidiamo rimanga un appuntamento fisso dell'annata rotariana.

Martedì 14

#### MARIA FIORONI, UNA VITA PER LA CULTURA LEGNAGHESE. NEL CINQUANTENARIO DELLA FONDAZIONE FIORONI (1958-2008).

Si entra sempre in religioso silenzio nella casa-museo voluta e messa a disposizione da Maria Fioroni a Legnago per documentare e testimoniare la storia e la bellezza di una terra come il Basso Veronese ricca di testimonianze e di ricordi. Ed aver organizzato come Rotary Club di Legnago una visita nel luogo che conserva le radici delle origini non solo di Legnago ma dell'intera nostra terra, è stato un segno di vicinanza e di interesse a cui hanno risposto molti Soci. L'occasione è stata la mostra allestita dalla Fondazione Fioroni dal titolo "Maria Fioroni, una vita per la cultura legnaghese. Nel cinquantenario della Fondazione Fioroni (1958-2008)". Ad accoglierci il direttore Andrea Ferrarese e l'assessore alla cultura del comune di Legnago Clara Scapin. Con noi le amiche dell'Inner Wheel, familiari ed ospiti. Ed è stata una piacevole sorpresa osservare

non solo i grandi pannelli distribuiti in varie stanze che testimoniano il lavoro svolto dalla studiosa e ricercatrice legnaghese Maria Fioroni, ma anche le tante stanze da poco ristrutturate che un tempo erano la casa della signora legnaghese e della sorella Gemma vedova Accordi. Ed ulteriore sorpresa è stata quella di scoprire che la storia del Museo Fioroni ha avuto tre fasi ben distinte: una prima legata al "Museo Coloniale" primo del suo genere in Italia; una seconda legata ai numerosi reperti recuperati dalle due sorelle riferiti al periodo risorgimentale; infine, quello più vecchio dove rivivono la preistoria e la storia delle nostre valli con i reperti archeologici, e quello rinascimentale. "Il Museo Coloniale fu in assoluto il primo in Italia e venne autorizzato dal Ministero Fascista dell'Africa Italiana – racconta Andrea Ferrarese – e venne realizzato per raccontare cosa fosse una colonia e la nostra vita laggiù. Ma se da un lato è un museo dedicato all'Africa, dall'altro rappresenta un pezzo di storia di Legnago. Infatti furono numerosi i soldati legnaghese che portarono alla Fioroni





svariati oggetti, i loro ricordi, le loro testimonianze di una guerra combattuta lontano da casa. Se pensiamo che Maria Fioroni ricevette circa 7.000 lettere di soldati durante il primo ed il secondo conflitto mondiale, capiamo come il suo rapporto epistolare con i militari al fronte fosse intensissimo". Il museo coloniale venne purtroppo smantellato prima del secondo conflitto mondiale mentre l'edificio, casa Fioroni, fu bombardato nel 1944. Al termine della guerra tra il 1946 ed il 1947, il palazzo fu restaurato e vennero ricostruite le parti abbattute.

La nostra visita si sofferma poi davanti alle splendide ceramiche legnaghese scoperte e recuperate dalla stessa Maria Fioroni durante i lavori di ricostruzione delle case abbattute a Legnago, specie quelle lungo il corso dell'Adige durante i bombardamenti del secondo conflitto. Successivamente a queste scoperte, molte altre ceramiche sono venute alla luce, recuperate nell'alveo dell'Adige e la loro qualità fu tale che, tra il 1990 ed il 1991, a Roma venne allestita una mostra dove il boccale in maiolica "Il Gran Turco" dell'Adige, divenne l'immagine simbolo dell'evento per documentare il valore delle antiche ceramiche del XV secolo rinvenute nell'alveo dell'Adige. Tornando alla nostra visita, oltre a disegni e stampe dell'epoca, il piano terreno del museo conserva anche una ricca collezione di armi da fuoco del periodo risorgimentale mentre al piano superiore sono conservate preziose ed antiche armi bianche a ricordo dell'importanza della fortezza di Porto e di Legnago, databili VI e VII secolo, materiale che ritornerà all'ingresso del museo dove originariamente si trovava.

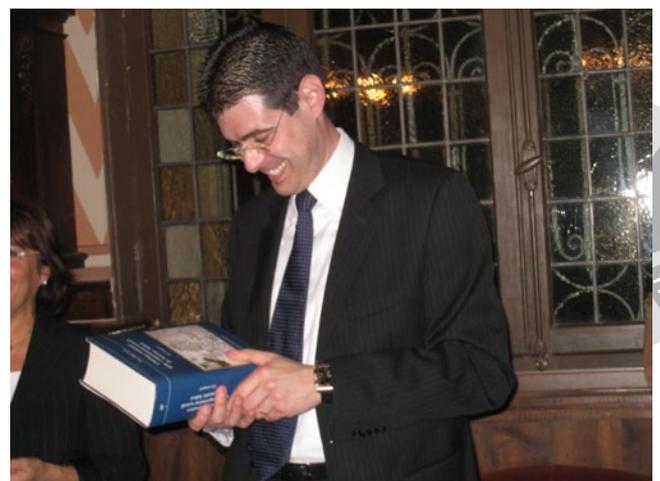
Di queste armi, oggi riposte in teche opportunamente deumidificate per garantirne la conservazione, ben 22 vennero restaurate tra il 1992 ed il 1993 grazie all'aiuto dell'Inner Wheel. Opere uniche recuperate nei pressi della rocca, sia antiche sia databili attorno al XV secolo.

L'interesse per i cimeli conservati al piano superiore è tanto. Maria Fioroni aveva una passione per il periodo risorgimentale e lo si vede dal ricco materiale raccolto: dall'arredo della camera da letto che ospitò Giuseppe Garibaldi al Paglia nel 1867, alle medaglie decorative della campagna del 1848 fino agli originali del prestito mazziniano; dalle foto dei soldati garibaldini legnaghese

ad una giubba rossa originale; da tante stampe, alle chiavi della fortezza legnaghese consegnate nel 1866 a Pietro Avrese dal generale francese Le Boeuf. Tra i numerosi altri ricordi tre bandiere una delle quali esposta a Venezia nel 1866 quando le truppe italiane entrarono nella città lagunare liberata dall'occupazione austriaca. Il materiale acquisito e gelosamente custodito in questo artistico palazzo, grazie anche al prezioso lavoro fatto per tanti anni dall'archivista e storico Alberto Bologna, è tanto e lo si capisce dalla ricchezza di ogni sala.

Oggi i lavori di inventario e di catalogazione dei tanti documenti raccolti da Maria Fioroni continuano e sono quasi in dirittura d'arrivo. La Fondazione Fioroni conserva, oltre a questo prezioso archivio, il Fondo del Consorzio di Bonifica Valli Grandi Veronesi e l'archivio storico del Comune di Legnago.

Ma la visita non è finita: Andrea Ferrarese ci accompagna nella sala delle ceramiche e ci fa vedere alcune preziose icone come una lettera di Aleardo Aleardi; una delle prime fotografie aeree che documentano un bombardamento italiano in Africa visto dall'aereo (anno 1911); tre lettere autografe di Giuseppe Garibaldi ed alcuni volantini lanciati da Gabriele d'Annunzio su Vienna durante il viaggio al quale parteciparono due legnaghese: Finzi e Granzarollo. Un viaggio nella storia irripetibile, che il Rotary ha fatto in una delle poche fondazioni culturali riconosciute dalla Regione del Veneto accanto ad altre realtà museali di assoluto prestigio, come la Peggy Guggenheim, che testimonia ed attesta la ricchezza del nostro passato.



## LE CONFERENZE DEL ROTARY



Si è tenuta presso la Società Letteraria di Verona la conferenza di Isabella Bossi Fedrigotti, scrittrice, giornalista ed editorialista del Corriere della Sera, sul tema: **“La donna: vera protagonista del nostro tempo?”**. L’incontro fa seguito a quelli con i professori Giuseppe De Rita, Stefano Zamagni, Hunter Patch Adams e Daniele Marini. Come ripetuto più volte, si tratta di un ciclo di conferenze che fanno parte del service congiunto dei nove Rotary Club veronesi per sensibilizzare i rotariani e la comunità veronese sull’esigenza di avere un ruolo propositivo nella società attuale, in continuo e rapido cambiamento.

Isabella Bossi Fedrigotti ha affermato, in sostanza, che “...oggi non c’è più un prototipo ideale di donna. Come la plebe voleva somigliare alla classe borghese, così le donne hanno copiato i maschi, per avere una vita libera, una vita privilegiata come gli uomini. Ora le donne vivono come gli uomini, vestono come gli uomini, si comportano come gli uomini, usano sempre più spesso la parola “cazzo”. Le donne, oggi, faticano a riconoscersi, figurarsi nel rapporto con gli uomini. Esiste una “guerra sorda” degli uomini contro le donne e viceversa, una guerra spiacevole e rancorosa. Gli uomini: “Ah, non ci sono più le donne di una volta”. Le donne: “Ah, non ci sono più gli uomini di una volta”. Per superare questa situazione non piacevole, dobbiamo arrivare ad una società di persone “normali”. Quando questo cambiamento epocale finirà, forse si riuscirà finalmente a dialogare”.

Nel corso dell’intervento, Isabella Bossi Fedrigotti ha affermato altresì che “... vorrebbe una società che non costringa le donne a rinunciare alla maternità per la carriera. E’ compito della politica costruire asili nido. E’ un percorso, tuttavia, da costruire in famiglia. Per secoli gli uomini hanno trattato male le donne, ora sono le donne che trattano male gli uomini. Allo stato c’è quasi una forma di incomunicabilità che nasce dalla fretta, dal desiderio di affermarsi, di guadagnare... Una forma egoistica e di individualismo esasperata. L’equilibrio, però, si dovrà trovare in famiglia, origine di tutti i fenomeni che avvengono nella società”. (Ib)

Martedì 4

## CAMINETTO DALL’AMICO GIAMPAOLO DELL’OMARINO

La simpatia e la disponibilità di Giampaolo sono proverbiali quasi come la sua passione per la ricerca dei funghi. Quest’anno ha voluto farci gustare un eccellente risotto preparato con i suoi “ritrovamenti”, piatto contraccambiato con un “fungo” in vetro di Murano. Un grazie a Giampaolo e... alla prossima.

Sabato 8

## FORUM “LE CONDIZIONI DELL’AMICIZIA”

Si è svolto a Sarmedola di Rubano l’interessante forum distrettuale sul tema dell’amicizia, cui hanno partecipato il presidente Roberto Marani ed il segretario Lucio Brangian. Nella locandina di presentazione del forum, Giampiero Mattarolo (Presidente della Commissione Distrettuale Interesse Pubblico) riportava quanto segue:

“Amicizia è una bella parola, evoca rapporti buoni tra persone importanti l’una per l’altra. Fa pensare alla sincerità, alla generosità, alla disponibilità. all’ascolto, persino alla complicità. Richiama anche sentimenti ed affetti, adesioni, condivisioni e speranze comuni, fino a dedizioni senza condizionanti. E’ una parola così carica di significati positivi che viene usata e ripetuta fin troppo frequentemente, anche se le condizioni nelle quali si cita sono le più varie; anche se i valori di riferimento si stemperano in comportamenti non fertili all’amicizia, ma, più spesso, condizionati e stimolati da obiettivi di “concretezza” economica, di potere, di prestigio o di interesse individuale.

Nel parlare di amicizia e proporre una riflessione, si rischia di viaggiare per aria sopra la realtà, si rischia o di fare discorsi “fuori del mondo” o di lasciarsi prendere da qualche tentazione retorica o, perfino, ipocrita. Eppure in questo forum desideriamo parlarne come di una possibile virtù.

Non possiamo affrontare tutti i possibili contenuti dell’amicizia, soprattutto non ci interessa l’amicizia per gli aspetti emotivi e sentimentali che può comportare: aspetti che attengono all’individualità e ad eventuali incontri fortunati tra persone che si ritrovano l’una all’altra in sintonia affettiva.

Vorremmo parlare di amicizia come virtù. Cioè come una abitudine di rapporto che si costruisce con la volontà, con l’intelligenza prima che con il cuore, con la nobiltà di animi consapevoli della responsabilità di favorire qualità

di convivenze ricche di umanità, di condivisione e di cooperazione.

L'amicizia è una virtù per uomini di qualità che sanno testimoniare ed educarsi alla volontà della conoscenza reciproca, disponibile e profonda, alla volontà della valorizzazione e della benevolenza sincera verso l'altro, alla volontà di non far pesare le differenze di ruolo, di prestigio o anche di intelligenza, per proporre una aperta reciprocità.

Una amicizia come virtù diventa la base necessaria per produrre cooperazione, per mettere insieme risorse e impegni e per testimoniare che nei rapporti interpersonali non tutto è riconducibile alla competizione incondizionata, all'individualismo spinto e al conflitto tra "combattenti" legati, anche culturalmente, ad interessi di parte.

Certo non tutti gli ambiti sociali e le aggregazioni consentono la proposta e la crescita dell'amicizia, né si può essere amici di tutti, ma, forse, l'ampiezza della nostra disponibilità può essere un segno della nostra nobiltà. E' un'utopia? Lo è se pretendessimo l'immediata realizzazione. Potrebbe non esserlo se la considerassimo come un riferimento di sviluppo umano, come guida e misura della nostra crescita personale, senza illusioni e senza pretese, ma anche senza assuefazioni ad un presente senza speranze."

In apertura del forum, il saluto alle bandiere e l'esecuzione degli inni, cui è seguito il saluto del Governatore Alberto Cristanelli. Sono seguiti quindi gli interventi del PDG Giampiero Mattarolo (*L'amicizia nei club rotari: una possibile virtù*), del prof. Enrico Berti – Docente di Filosofia all'Università di Padova (*Attualità del pensiero classico in tema di amicizia*), dell'arch. Giuseppe Roma – Direttore Generale Fondazione Censis (*L'amicizia nelle moderne relazioni interpersonali: rischi e speranze*), del prof. Roberto Tommasi – Docente Teologo – Direttore Ufficio Cultura Diocesi di Vicenza (*L'amicizia, tra economia e dono*). Nell'ultima ora, le testimonianze del PDG Cesare Benedetti (*La scoperta di nuovi soci*), di Marzia Zappetti – rotariana RC Tolmezzo (*Relazioni amichevoli e collaborazione operativa tra club*), del prof. Gilberto Muraro (*Le condizioni dell'amicizia*), di Franco Bonazzi – rotariano RC Padova (*La civiltà multi-etnica: paure, pericoli e opportunità*). Le conclusioni finali sono state tratte dal PDG Carlo Martines. (lb)

Martedì 11

## INFORMAZIONE ROTARIANA

In apertura di serata, il presidente Roberto Marani, dopo il tradizionale saluto alle bandiere, ha presentato Emanuele Poli (figlio del nostro socio Paolo), di ritorno dal Messico, a seguito della sua esperienza "scambio giovani" del Rotary, un desiderio che si è potuto realizzare grazie all'aver



ospitato qui in Italia, Xavier, un giovane messicano figlio a sua volta di rotariano del Club di Celaya-Fundación - Distretto Rotary 4160, Guanajuato (Messico).

Emanuele ci ha raccontato del suo soggiorno in terra messicana ed illustrato, con l'ausilio di immagini, il suo soggiorno oltreoceano dove ha potuto visitare, nelle circa tre settimane di permanenza, città come Mexico City, Celaya, Queretaro, San Miguel de Allende, Guanajuato ecc.).

1) Mexico City: capitale dello Stato, secondo agglomerato urbano più grande al mondo, conta quasi 10 milioni di abitanti, mentre con l'intera zona metropolitana raggiunge quasi la soglia dei 25 milioni. La città di Mexico-Tenochtitlàn è stata anche la capitale dell'impero azteco; venne fondata nel 1325 al centro del lago Texcoco ed era collegata alla terra ferma da quattro grandi ponti in legno che potevano, all'occorrenza ed in caso di pericolo, essere rapidamente smontati. Era dotata di grandi viali e grandi canali che attraversavano la città, permettendo un continuo rifornimento.

Nelle sue cronache del 1519, Bernal Diaz del Castillo, uno dei conquistadores spagnoli al seguito di Cortes, descrisse così la città di Tenochtitlàn: "La grande città è costruita sulla laguna salata, dista in qualunque punto due leghe dalla riva. Vi si può accedere da quattro ponti attraverso grandi strade ben costruite, della larghezza di due lance. E' grande come Siviglia o Cordoba. La piazza più grande è due volte quella della città di Salamanca, interamente circondata di portici. Dove ogni giorno, tra compratori e venditori, ci saranno più di sessantamila persone".

2) Teotihuacan: è il più grande sito archeologico del nord America, dichiarato "patrimonio dell'umanità" dall'Unesco nel 1987.

3) Celaya: nel centro del Messico, a 600 km. circa dal mare, un milione di abitanti.

4) Queretaro: città coloniale, meta dei conquistadores spagnoli, tre milioni di abitanti, anch'essa dichiarata "patrimonio dell'umanità" dall'Unesco nel 1996.

Emanuele ci ha raccontato, a conclusione del suo

appassionato intervento, di essersi trovato molto bene, che la famiglia dell'amico Xavier è tradizionalista, molto cattolica, dove l'usanza vuole che si mangi una sola volta al giorno, verso le tre del pomeriggio, con piatti tipici come tacos, pollo, burritos, pizza ... e pulke!!! Applausi !!!



Dopo la cena, l'atteso intervento del presidente Roberto Marani in tema di "informazione rotariana". Egli ha rivolto un apprezzamento ai 30 soci presenti, sottolineando peraltro che sono quasi sempre gli stessi, mentre ha espresso il proprio rammarico nei confronti degli assenti per la poca e saltuaria partecipazione, certamente non in linea con le regole rotariane. Nella sostanza, ha fornito uno spaccato della situazione del club che registra una presenza assidua da parte dei soci anziani e scarsa da parte dei giovani di più recente ammissione. Ha affermato che sarà doveroso prendere qualche iniziativa verso chi non partecipa, soprattutto nei confronti di chi registra un'assiduità (?) uguale a zero, in quanto chi non partecipa non può dirsi "rotariano".

A questo punto si è aperta un po' di discussione, serena e pacata, sulle cause della scarsa assiduità alle riunioni del club (a tale riguardo, tuttavia, non si può non rilevare che le presenze alle riunioni sfiorano mediamente il 50%, con punte molto alte, ad esempio, nelle serate degli auguri di Natale e Pasqua, in occasione di conferenze su temi di forte attualità e di generale interesse e, ovviamente, della visita istituzionale del governatore).

Sono stati espressi dai soci presenti diversi pareri, da chi ha rilevato che il padrino dovrebbe seguire di più il nuovo socio (Turetta), a chi intravede nel padrino, nella frettolosa selezione e nel non aver individuato a monte la "non attitudine" del nuovo socio al Rotary e all'ideale del servire le responsabilità della disaffezione (Beltrame), a chi propone un "questionario" sui cui risultati poi assumere decisioni anche drastiche (Alberti).

E' stato fatto presente che molti soci diventano attivi dopo il proprio anno di presidenza (Scola) e sono state suggerite forme di coinvolgimento e riunione specifiche in tema di assiduità (Navarro), anche in considerazione dell'insistenza

dei governatori in ordine all'espansione dell'effettivo (Todesco).

C'è stato anche chi ha voluto confortare il presidente sul fatto che nel club di Legnago sono trent'anni che si discute di questo problema, affermando che "c'è il nocciolo duro, c'è il medio e il debole, quello che conta è che si entra nel club per servire" (Mattioli), ed infine, guardando la cosa in positivo, è stato suggerito al presidente di attivare le iniziative per riprendere i soci che si sono "persi per strada" (Bellussi).

L'incontro si è concluso con i ringraziamenti del presidente e con il classico colpo di campana. (lb)

Martedì 18

### CAMINETTO DALL'AMICO GIUSEPPE PARODI

L'accoglienza è una caratteristica che contraddistingue Casa Parodi da sempre. Le serate dall'amico Giuseppe sono piacevolissime e lasciarle è sempre difficile, anche se gli amici sanno che la disponibilità del padrone di casa ci farà ritrovare quanto prima.

Martedì 25

### L'ACQUA: ESSENZIALE PER OGNI FORMA DI VITA, BENE SEMPRE PIÙ PREZIOSO DA NON SPRECCARE E DA SALVAGUARDARE

Relazione del dott. Andrea Fuganti, professore ordinario di Geologia nella Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trento e rotariano PH del Club di Trento.

#### Curriculum

Laureato in Geologia nel 1960, è professore ordinario di Geologia presso l'Università di Trento dal 1985. Ha sempre associato l'insegnamento universitario ad attività di consulente ed esperto lavorando in Italia ed in molti altri paesi del mondo. E' stato esperto del Governo Italiano e della Comunità Europea in varie missioni extraeuropee. Da 35 anni è membro della International Association of Hydrogeologists. Autore di 102 pubblicazioni nei rami della Geologia, Geologia Applicata all'Ingegneria, Idrogeologia, Geotermia, Materie Prime.

Si è dedicato al settore idrogeologico da circa 35 anni sia nell'ambito della ricerca di acque sotterranee che della tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche.

A partire dal 1994 il prof. Fuganti studia la idrogeologia dell'area che comprende il Trentino occidentale e la Lombardia settentrionale da dove provengono le acque minerali di Peio, Rabbi, Ponte di Legno, S.Caterina Valfurva e Bormio. Sono stati eseguiti rilievi geologici,

controlli di sorgenti e pozzi, nonché progettati e realizzati nuovi pozzi che hanno trovato nuove acque minerali effervescenti naturali nelle rocce metamorfiche e nei sovrastanti depositi alluvionali. È stato trovato uno stretto legame fra terremoti e faglie.

#### Relazione

“L’acqua è la risorsa naturale presente in tutte le forme di vita e nella storia dell’uomo. E’ all’origine di ogni cultura ed un simbolo importante in molte antiche civiltà. All’azione dell’acqua è attribuita la genesi del paesaggio in quanto l’acqua della pioggia erode e nei tempi geologici distrugge le catene montuose.

Esiste nello stato liquido, nella forma solida come ghiaccio ed in quella gassosa come vapore.

I processi biologici ed i processi chimici avvengono spesso attraverso l’acqua come avevano già intuito gli alchimisti. In molte religioni è simbolo della sacralità e della purezza: ricordiamo i bagni di purificazione nelle acque del Gange, i riti battesimali e le abduzioni dei Musulmani prima della preghiera.

Lungo i fiumi sono nate le civiltà: ricordiamo, ad esempio, il fiume Nilo, lungo il quale si è sviluppata la civiltà Egizia, ed i fiumi Tigri ed Eufrate e relative civiltà fra le più antiche del mondo.

Ricordiamo altresì la civiltà romana che nel bacino del Mediterraneo ha lasciato testimonianze di grandiose opere di ingegneria idraulica come acquedotti e bonifiche.

Le problematiche ambientali sono oggi prevalentemente legate alla disponibilità di acqua dolce, soprattutto nelle regioni aride e semiaride del globo dove più si avvertono i rischi di desertificazione. L’incremento della popolazione mondiale, l’agricoltura intensiva, lo sviluppo delle aree urbane, la depurazione dei reflui, hanno determinato una crescente domanda idrica. In molte parti del globo vi è la competizione per il controllo di questa risorsa. E ancora oggi, miliardi di persone vivono in condizioni di carenza idrica con acque non microbiologicamente pure e veicolo di malattie”.

*Andrea Fuganti*

Sabato 29

### **MATILDE DI CANOSSA, IL PAPATO, L’IMPERO**

Per apprezzare l’eccezionalità di Matilde di Canossa si deve gettare uno sguardo sulla costruzione del potere da parte dei suoi predecessori.

#### **La storia**

Sigefredo Canossa, giunto dalla Toscana in Emilia al seguito di Ugo di Provenza, eresse il castello di Canossa, sull’Appennino reggiano, che divenne la residenza storica della famiglia.

Suo figlio Adalberto Atto (915-988) pose sotto il suo controllo svariate fortezze nei Preappennini e nella vicina valle del Po. Attraverso una mirata politica di appropriazioni e acquisizioni e di buoni rapporti con l’imperatore Ottone I, estese i suoi possedimenti prima nell’ambito del Po e nella zona delle città di Mantova, Modena e Reggio Emilia e poi su un lungo tratto della via Emilia. Egli sottomise Brescello, importante porto sul Po ed essenziale nodo viario per comunicazioni tra la Toscana e Milano.

Tebaldo (976-1015) rafforzò questa posizione grazie alla fondazione di San Benedetto Po sull’isola del Po di Lirone. Il figlio Bonifacio (prima del 1004-1052) fondò Santa Maria di Felonica per controllare la strada Bologna-Venezia e come avamposto per la sua espansione nel Ferrarese.

Dopo la sua morte, la moglie Beatrice di Lorena (1026-1076) continuò l’opera del marito con la fondazione di Frassinoro per controllare le comunicazioni tra l’emiliana Modena e la toscana Lucca.

Con Bonifacio, che nel 1028 ricevette l’investitura della marca di Toscana, e sua moglie Beatrice, il potere canossiano raggiunse il punto più alto. Tra castelli, possedimenti fondiari, influenza su monasteri e città, il potere dei Canossa si estendeva “a macchia di leopardo”, da Lucca a Brescia e da Ferrara a Parma. In questo modo essi avevano il controllo del transito tra la Germania (Impero) e Roma (Papato).

La loro figlia Matilde (1046-1115) non fondò altri monasteri, ma la sua azione politica condizionò le vicende storiche dell’Italia dell’XI secolo. Dopo il suo fidanzamento con Goffredo di Lorena, detto il Gobbo, avversario dell’imperatore Enrico III e figlio di altro Goffredo, detto il Barbuto, che aveva sposato in seconde nozze sua madre Beatrice, i rapporti con l’imperatore si guastarono. Enrico III scese minacciosamente in Italia e fece prigioniera Matilde e sua madre Beatrice, che furono deportate in Germania. Alla caduta di Enrico III poterono ritornare in Italia e riprendere i propri domini. Ma da quel momento Matilde si schierò apertamente in favore del papa Gregorio VII, sostenne la sua azione riformatrice, lo difese militarmente e gli elargì aiuti economici. E’ rimasto famoso l’episodio che vede protagonista l’imperatore Enrico IV (1076-1077), il quale, scomunicato dal papa, dovette sostare tre giorni sotto la neve di fronte al castello di Canossa, prima di essere perdonato.

Morto Enrico IV, i rapporti di Matilde con l’Impero, che gli aveva confiscato la marca Toscana, furono meno conflittuali. Negli ultimi anni di vita Matilde beneficiò chiese e monasteri. Morì a Bondeno di Roncore il 24 luglio 1115 lasciando erede dei suoi beni la Chiesa di Roma. Venne sepolta nel monastero prediletto di San Benedetto di Polirone, donde la salma, nel 1632, venne traslata in Vaticano e onorata di un degno monumento, per ordine di Urbano VIII.

**La visita**

A ricordo di questo illustre personaggio è stata allestita una mostra (31 agosto 2008-11 gennaio 2009) in tre sedi: Mantova, Reggio Emilia e San Benedetto Po.

Il Rotary Club di Legnago ha organizzato una visita, con trasporto in pullman, per il giorno 29 novembre 2008. Favoriti da una splendida giornata di sole e assistiti da una guida competente, nella mattinata abbiamo potuto ammirare le opere presenti nel Museo Diocesano di Mantova. L'interesse maggiore è stato calamitato da alcune lastre marmoree alto-medievali, da una serie di avori di epoche diverse e, soprattutto, dal magnifico dipinto di Tiziano Vecelio "La Cena di Emmaus", prestito temporaneo del Museo del Louvre.

Di maggior interesse è stata la visita alla sezione della mostra ospitata nella casa del Mantegna, dove si sono potuti ammirare rari codici manoscritti del X – XI e XII secolo, tra i quali un diploma di Ottone III del 998; due placche e una situla di avorio del X secolo; copia del mantello imperiale di Enrico II; preziose legature di codici rivestite di lamine d'oro e d'argento, decorate con smalti e pietre preziose dell'XI secolo; una serie di sculture e capitelli finemente lavorati del XII secolo e il famoso codice miniato del 1115 che contiene il poema di Donizone, scritto in onore di Matilde di Canossa. Questi e tanti altri oggetti sono in grado di restituirci uno spaccato della cultura e dei costumi del periodo canossiano.

Dopo aver consumato una buona colazione nel ristorante Canossa, adiacente al seicentesco palazzo omonimo, abbiamo raggiunto San Benedetto Po per visitare la terza sezione mantovana della mostra, posta nel Refettorio Grande dell'Abbazia di Polirone, dove sono esposti codici miniati, pergamene, oggetti di oreficeria sacra, sculture ed altri oggetti, pregevoli testimonianze medievali dell'attività del monastero. Abbiamo poi proseguito con la visita alla chiesa abbaziale di Santa Maria (sec. XII) nel cui presbitero si conserva un bellissimo mosaico pavimentale del 1151, che rappresenta tra l'altro, "Le virtù che calpestanto i vizi". La giornata si è conclusa con la visita alla chiesa principale dell'Abbazia di San Benedetto, innalzata in forme romaniche nell'XI secolo e completamente ristrutturata da Giulio Romano tra il 1540 e il 1547, che ne aumentò le dimensioni e le conferì forme manieristiche "alla romana". Egli conservò, all'interno dei pilastri delle navate, le antiche colonne in marmo rosso di Sant'Ambrogio in Valpolicella. All'interno si segnalano le statue in terracotta del Bigarelli, gli affreschi della scuola di Giulio Romano e il cinquecentesco coro ligneo. All'esterno abbiamo potuto vedere anche i tre chiostri del Quattrocento e il refettorio Grande del 1478. Siamo rientrati nelle nostre case prima delle ore 20, dopo una piacevole giornata ricca di esperienze culturali.

*Remo Scola Gagliardi*

**Martedì 2****RASSEGNA DI GIOVANI ARTISTI EUROPEI**

Un successo la 12ma edizione della "Rassegna di Giovani Artisti Europei" organizzata dalla Fondazione Antonio Salieri. La serata conclusiva al Castello di Bevilacqua è stata senza dubbio la più intensa, la più partecipata, la più applaudita fra quelle della 12ma edizione della rassegna. Forse perché i giovani musicisti dopo i vari concerti avevano raggiunto un alto grado di affiatamento, o forse perché l'antica dimora che fu della famiglia Bevilacqua aveva creato un ambiente perfetto per le varie esecuzioni, o forse perché per i giovani musicisti era l'ultimo concerto in programma nella rassegna di talentuosi artisti. Sta di fatto che la qualità ed il livello delle loro esecuzioni è stato altissimo e tutti i soci del Rotary e gli amici ed ospiti presenti, hanno applaudito con entusiasmo e trasporto le esibizioni degli artisti succedutesi nella Sala delle Feste del Castello.

Ancora una volta quindi per i giovani musicisti presenti, questa rassegna di sicuro è stata un'esperienza unica, intensa e ricca di fascino ma anche una piacevole sorpresa per tutte quelle persone che già dal primo appuntamento nella chiesa parrocchiale di Cerea, e poi via via negli altri paesi, hanno potuto gustare l'esibizione di questi "Giovani Artisti Europei".

E per noi che di musica ne sentiamo tanta e che possiamo vantare due importanti Conservatori come il Dall'Abaco a Verona ed il Venezzano a Rovigo, avere questi giovani ma grandi musicisti è stato un arricchimento personale e musicale. Non è facile infatti sentire artisti tutti giovanissimi (per la cronaca dai 14 ai 23 anni), avere una tale padronanza del proprio strumento tanto da incantare un pubblico eterogeneo e vederli, nel breve volgere di alcuni giorni, catapultati dalla chiesa parrocchiale di Cerea, al teatro Salieri di Legnago fino alla serata conclusiva al Castello di Bevilacqua.

L'appuntamento, giunto alla sua 12ma edizione, aveva come titolo "Rassegna di Giovani Artisti Europei" e per l'edizione 2008, il presidente della Fondazione Antonio Salieri, Mario Mattioli, d'intesa con CereaBanca 1897, in collaborazione con l'Austrian Master Classes e con l'apporto del Rotary Club di Legnago e la sponsorizzazione di Villa Caplet-Azienda Agricola, Pirastro & Yamaha, Arc Verona e Universal Edition, è riuscito a portare nel nostro territorio dei veri e propri talenti; giovani virtuosi dello strumento come Tomoka Shigeno (Giappone) al pianoforte, Margherita Franceschini al violoncello, Mladen Dabizlievic al pianoforte, la pianista Giacomuzzi, Federico Donadoni al pianoforte, Demian Baraldi al violino, Martina Gallo al

violino e Andrey Rozdent (Russia) al violino. Un tour di otto appuntamenti che ha toccato le chiese parrocchiali di Cerea, Trevenzuolo e Roverbella, il teatro sociale di Villa Bartolomea, il Conservatorio Dall'Abaco di Verona, il teatro Salieri di Legnago per una lezione musicale al cospetto di una folta platea di studenti legnaghesi, ed i castelli di Sanguinetto e Bevilacqua. E la serata conclusiva si è svolta proprio al Castello di Bevilacqua davanti ai soci del Rotary Club di Legnago e ad amici, ospiti e parenti dei musicisti, per un concerto sublime nell'esecuzione tra le antiche mura del maniero che fu della famiglia Bevilacqua. Bach, Busoni, Faurè, Saint-Saens, Massenet, Chopin, Marinau, Schuman, Paganini e Wieniawski, hanno risuonato tra le antiche mura della fortezza e questi giovani e preparati musicisti hanno dato sfoggio delle loro grandi capacità.

“Ho avuto occasione di conoscerli ed apprezzarli in Austria dove sono stato invitato ad assistere ai loro saggi – ci ha spiegato Mario Mattioli presidente della Fondazione Antonio Salieri - e grazie alla fattiva collaborazione con l'Austrian Master Classes, abbiamo potuto avere dei veri e propri virtuosi dei rispettivi strumenti. Quella trascorsa nel veronese è stata per loro un'esperienza unica e di sicuro formativa. Tra i momenti importanti ed i concerti che si sono svolti in luoghi ed in ambienti diversi come aule didattiche e chiese o teatri, vorrei ricordare l'appuntamento con le scuole al teatro Salieri di Legnago sotto l'attenta regia di Emanuela Mattioli. I ragazzi hanno partecipato in silenzio e con tanta attenzione a questa lezione musicale. Il gran finale al castello di Bevilacqua con il Rotary di Legnago e CereaBanca 1897 presente con il suo presidente Alfonso Vicentini, oltre naturalmente alla Fondazione Salieri con l'onore, non per tutti i musicisti, di poter suonare tra le mura di un antico maniero”.

*Francesco Occhi*

**Martedì 9**

## **ELEZIONI DEL CLUB**

Si è tenuta alla Pergola l'annuale assemblea per l'elezione dei consiglieri e dei dirigenti del club. L'assemblea regolarmente costituita con la presenza di 26 (ventisei) soci a fronte di 50 (cinquanta) iscritti, con due distinte votazioni ha eletto:

- a) Paolo Poli, quale presidente del club per l'anno 2010-2011;
- b) Antonio Todesco (vice presidente), Lucio Brangian (segretario), Pietro De Marchi (tesoriere), ed i consiglieri Cesare Bellussi, Lorenzo Bighignoli, Mario Mattioli e Vittorio Sandrini, quali membri del Consiglio Direttivo del prossimo anno 2009-2010, che vanno così ad aggiungersi ai



membri di diritto nel medesimo anno rotariano 2009/2010 Alessandro Beltrame (presidente), Paolo Poli (presidente eletto) e Roberto Marani (presidente uscente).

La nomina del prefetto è slittata, invece, ad una prossima riunione per l'assenza del Socio designato a tale incarico. Come da tradizione, la nomina del presidente Paolo Poli è stata allietata con il brindisi dei Soci che, innalzando i calici, hanno formulato al neo eletto i migliori auguri e concluso una serata particolarmente serena e gioiosa del club. (lb)

**Giovedì 18**

## **PRENATALIZIA**

Tantissimi i rotariani e le gentili signore presenti alla festa degli auguri di Natale. Al tavolo della presidenza anche gli ospiti: monsignor Silvano Mantovani, Arciprete del Duomo di Legnago, ed il Colonnello Vittorio Stella, Comandante della locale Caserma Briscese, con la signora Daniela.

A coronamento della bella e piacevole serata, ricca di atmosfera natalizia, monsignor Silvano Mantovani nel suo breve e significativo intervento, ha affermato che “il Natale è un ricordo che attualizza una grande verità, che in Gesù Dio manifesta la sua assoluta fedeltà all'Uomo, alla sua storia, coinvolgendosi e coinvolgendoci delle sue vicende. Offrendo sempre uno spiraglio che spinge l'Uomo ad andare oltre il contingente per aprirsi alla speranza, ad una sana utopia. In sostanza, il Natale viene ad assicurare l'Uomo che il tempo non è finito e nessuna emergenza può essere tale da disarmare l'Uomo nei confronti del futuro.” (lb)

## SERVICE DEL ROTARY CLUB LEGNAGO

E' stato reiterato anche nell'anno rotariano 2008-2009 il sostegno al progetto Fondo Paviani, in località Torretta, con un contributo del medesimo importo di quello erogato nel 2007, anno di presidenza di Giampiero Marchetti. Al termine della 2^ campagna di scavo effettuata nello scorso mese di settembre, abbiamo ricevuto per il tramite di Federico Bonfanti, del Centro Ambientale Archeologico di Legnago, la seguente relazione:

### UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA "PROGETTO FONDO PAVIANI" - CAMPAGNA 2008

"Il grande sito arginato di Fondo Paviani, collocato su un dosso posto sul margine occidentale della paleovalle del fiume Menago, rappresenta uno degli insediamenti dell'età del bronzo più importanti di tutta la Pianura Padana. Nel momento di suo massimo sviluppo, cioè tra la fine del Bronzo medio e soprattutto il Bronzo recente (fine XV-inizi XII secolo a.C.), infatti, esso, cinto da un possente argine quadrangolare in terra e da un largo e profondo fossato collegato a canali fluviali attivi, raggiungeva un'estensione di oltre 20 ettari e rappresentava un vero e proprio central place politico-territoriale nonché un fondamentale crocevia culturale tra la Pianura Padana, l'Italia peninsulare, l'Adriatico e la Grecia micenea. Come è noto, infatti, tra gli abbondanti materiali ceramici recuperati in superficie nell'area dell'insediamento spiccano sia frammenti di vasi in stile appenninico - presumibilmente prodotti in Italia centrale e qui giunti forse lungo i percorsi della transumanza - sia, soprattutto, frammenti di contenitori di pregio prodotti in Italia sud-orientale e in Grecia e trasportati in quest'area lungo quella rotta commerciale che, partendo dall'Egeo e dal Mediterraneo orientale, risaliva l'Adriatico fino a raggiungere il Delta del Po e le foci dell'Adige.

Nodi critici di fondamentale importanza per la piena comprensione della storia dell'insediamento come la collocazione cronologica della sua attivazione, le sue caratteristiche strutturali interne e la loro evoluzione nel tempo, l'entità e il significato delle presenze riferibili alla fase finale dell'età del bronzo (prima metà del XII secolo a.C.) e, quindi, il ruolo da esso svolto nel quadro dei fenomeni che portarono alla crisi e al collasso della "civiltà delle terramare" che interessò l'intera Pianura Padana, risultano, in larga misura, ancora da approfondire.

Le nuove ricerche intraprese a Fondo Paviani a partire dallo scorso anno da parte dell'équipe guidata da prof. Giovanni Leonardi (Paleontologia) e dal dott. Michele Cupitò (Protostoria europea) del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Padova, hanno l'obiettivo di sciogliere i nodi suddetti, approfondendo le problematiche che le ricerche pregresse hanno affrontato solo in modo marginale.

L'attività della campagna 2008 è proceduta su due fronti distinti: da un lato si è proseguita la sistematica ricognizione di superficie in due aree distinte ma adiacenti a quella esaminata lo scorso anno, dall'altro, a partire dalla lunga sezione analizzata e rilevata nel 2007, in corrispondenza della capezzagna che costeggia il fosso scolmatore Est-Ovest, si sono aperti due settori di scavo in estensione.

La superficie dell'area sottoposta a survey ad alta intensità con quadrati regolari di m. 5 x 5 è di ben 15.600 m<sup>2</sup>, mentre quella della zona ricognita ad intensità media è di circa 23.000 m<sup>2</sup>.

Per quanto è stato possibile controllare fino ad ora, il materiale recuperato - in larghissima misura ceramica, ma non mancano frammenti di manufatti in bronzo e rari elementi in pasta vitrea - si data sostanzialmente tra l'inizio del Bronzo recente e il primo Bronzo finale, cioè tra metà XIV e metà XII secolo a.C., e questo coincide pienamente con quanto già verificato nella campagna 2007.

Come era stato ampiamente previsto, tuttavia, i dati di maggiore interesse sul piano storico sono emersi dagli scavi effettuati in open area. Il primo settore, di circa 70 m<sup>2</sup>, è stato aperto in un punto cruciale dell'insediamento, già esaminato in sezione nel corso della campagna 2007, vale a dire l'area posta a cavallo tra il fronte interno del grande terrapieno di recinzione e l'area occupata probabilmente dalle strutture abitative più periferiche. L'obiettivo principale era naturalmente quello di verificare in estensione le caratteristiche strutturali del terrapieno e precisare il periodo in cui avvenne la sua edificazione. Il secondo settore, grosso modo di 45 m<sup>2</sup>, è stato aperto in un altro punto che le indagini effettuate lo scorso anno avevano chiaramente dimostrato essere un punto nevralgico. Si tratta infatti di un'area interna al sito nella quale, grazie alla copertura di uno spesso deposito alluvionale successiva all'XI secolo a.C., i livelli più recenti, corrispondenti all'ultima fase di frequentazione dell'abitato, non sono stati



compromessi dalle arature. La finalità è stata in questo caso quella di analizzare nel dettaglio e per una superficie sufficientemente ampia le caratteristiche strutturali e l'effettiva cronologia dell'ultima fase di vita dell'abitato e quella delle fasi precedenti, corrispondenti al momento di sua massima fioritura.

Le evidenze emerse nel secondo settore risultano senz'altro di eccezionale importanza. Si è potuto verificare anzitutto che nell'ultima fase di vita dell'insediamento, databile ormai con assoluta certezza al primissimo Bronzo finale (metà XII secolo a.C.), l'area in esame non era occupata da case ma ospitava con ogni probabilità campi o più probabilmente orti. Nel deposito sono state rinvenute anche alcune perline in pasta vitrea, un vaso d'ambra e, elemento molto significativo, un frammento di falchetto di bronzo. Completamente diversa risulta invece la situazione che è sigillata da questo orizzonte ortivo. Il livello immediatamente sottostante, infatti, databile alla fase più avanzata del Bronzo recente o a cavallo tra Bronzo recente e Bronzo finale (fine XIII-inizio XII secolo a.C.) è caratterizzata dalla presenza di evidenze strutturali assai più consistenti: un focolare con vespaio di frammenti fittili e piano in argilla scottata in posto, resti di focolari scalzati, scarichi localizzati di frammenti ceramici e resti di pasto, e infine, concentrazioni di vasi pressoché completi. La funzione dell'area deve essere ancora compresa appieno, anche se l'elevato numero di strutture a fuoco presenti e la loro prossimità potrebbe suggerire una destinazione diversa da quella semplicemente abitativa. Non è escluso che si tratti di un'area di tipo artigianale. Al di sotto di questo livello è emerso infine un ulteriore livello antropico per il quale, tuttavia, non è prudente proporre alcuna interpretazione dato che il suo scavo è ancora all'inizio. Questa fase, tuttavia, databile con ogni probabilità al primo Bronzo recente (fine XIV-inizi XIII secolo a.C.) e con forse corrispondente al primo impianto del sito, si caratterizza per la presenza di un'ampia area occupata da strutture lignee apparentemente carbonizzate sul posto. Solo il prosieguo delle ricerche potrà precisarne meglio la natura.

Data la complessità e l'importanza delle evidenze archeologiche emerse nel secondo settore, nel primo le indagini sono state interrotte subito dopo l'asportazione dei livelli arativi moderni. Si è tuttavia potuto accertare che in quest'area non erano presenti livelli di frequentazione databili al Bronzo finale - anche qui i depositi alluvionali posteriori hanno preservato gli strati più recenti - ed è pertanto certo che, con il passaggio a tale fase, l'assetto interno dell'insediamento subì delle radicali trasformazioni. La comprensione dell'entità e del significato di tali trasformazioni sarà uno degli obiettivi primari delle ricerche future.

In sintesi, quindi, la campagna 2008 ha pienamente confermato l'importanza centrale che il sito di Fondo Paviani riveste per la comprensione degli importantissimi fenomeni che, dopo il crollo della civiltà padana delle terramare, portarono alla nascita, nella pianura veneta, di quel nuovo assetto socio-politico e territoriale che aveva il suo polo più importante in Frattesina, un sito dai caratteri "quasi urbani", aperto ai traffici con l'Egeo e il Vicino Oriente. Fondo Paviani infatti è, a quanto sembra, l'unico grande sito arginato che resiste - ed anzi reagisce - alla crisi che investì la Pianura Padana nei primi decenni del XII secolo a.C. e determinò la scomparsa del sistema delle terramare e, in quanto tale, rappresenta un vero e proprio "ponte" tra una delle civiltà più importanti dell'età del bronzo europea - quella, appunto, terramaricola - e un nuovo sistema politico che, nel giro di due secoli portò alla formazione dei grandi centri protourbani paleoveneti". (1b)



## PROGETTO “ROTARACT”

Fra le principali attività (service) in programma per l'anno rotariano 2008-2009 rientra anche il sostegno al progetto di ricostituzione del rotaract (giovani uomini e donne dai 18 ai 30 anni).

Si ricorda ai soci che a seguito dello scioglimento del Club Rotaract Legnago avvenuta nel 2001, i presidenti del Club che si sono succeduti negli anni successivi hanno sempre avuto



come obiettivo quello di rifondare un nuovo club rotaract. Ebbene, sembrerebbe il 2008-2009 proprio l'anno buono in quanto, a seguito di una felice intuizione del past president Giampiero Marchetti, questo gruppo di giovani si è concretizzato. Con loro si sono avuti già alcuni incontri informali per approfondire la reciproca conoscenza, le motivazioni e per illustrare le linee di condotta nei confronti dei Club Rotaract stabilite dal Consiglio Centrale del Rotary International. A seguito dell'ultimo di questi incontri, abbiamo ricevuto l'articolo che volentieri riportiamo di seguito.

“Venerdì 5 dicembre, presso l'elegante location dell'Hotel Ristorante Pergola a San Pietro di Legnago, si è tenuta la prima cena ufficiale del nascituro Rotaract, patrocinato dal Rotary Club Legnago, che sarà punto di riferimento per tutti i ragazzi della Bassa Veronese.

Per cominciare in modo meno formale, più rotaractiano, un saluto a tutti i membri dei trentasei club rotaract del distretto 2060 a nome mio e di tutti gli amici del futuro Rotaract. Ci presentiamo: siamo un gruppo di circa trenta persone, tra ragazzi e ragazze, per una fascia di età piuttosto composta tra i diciotto e i ventisette anni, chi studenti, chi già lavoratori, di interessi e passioni i più variegati e tutti con un grande entusiasmo per la nuova realtà che si sta venendo a creare e che, tempi burocratici permettendo, dovrebbe entrare attiva con l'inizio del nuovo anno.

Nel complesso di una serata del tutto riuscita, la cena si è svolta piacevolmente, in perfetto stile Rotary Club: ambiente elegante, alle nostre spalle le bandiere, buon cibo, buon vino, un pizzico di formalità e un clima cordiale che fa sentire tutti subito a proprio agio.

Arrivati al momento caffè, il presidente del Club di Legnago, Roberto Marani, ha dato la parola al signor Edoardo Prevost Rusca, delegato di zona della Commissione Rotary per il Rotaract, Interact e Giovani, che ha saputo immediatamente allontanare da noi ragazzi ogni soggezione, salutandoci con affetto e fiducia; ha poi illustrato alcune delle straordinarie iniziative promosse dal Rotary per i giovani e ci ha raccontato qualche aneddoto della propria esperienza da rotaractiano, ricordandoci che Rotaract è innanzitutto amicizia e divertimento. Su questo punto è intervenuto il signor Pier Luigi Schiavo, membro della commissione Rotaract del Rotary Club Legnago, sottolineando l'importanza del service come fondamento dell'opera del Rotary International, motivo di crescita personale e collettiva e strumento di aggregazione per i suoi membri.

Infine, la parola è passata al Rappresentante Distrettuale Rotaract, Luca Periz, che, anziché un discorso, ha scelto di “fare rotaract”, coinvolgendoci in un dialogo aperto e spontaneo in cui tutti abbiamo potuto presentare le nostre idee e inclinazioni, confrontandoci e facendo proposte per l'identità del futuro circolo.

Dopo questa serata – che seguiva ad un'altra meno ufficiale, tenutasi alcune settimane prima tra noi soli ragazzi – abbiamo tutti sicuramente più chiaro il significato dell'esperienza che stiamo per intraprendere, che richiede una certa dose di sacrificio e dedizione ma che riserva anche grandi soddisfazioni, e ci siamo caricati dell'entusiasmo necessario per iniziare in modo positivo.

Mi riservo le ultime righe per rivolgere un sentito “grazie” ai soci del Rotary Club Legnago che stanno appoggiando con serietà e affetto le nostre intenzioni e ci accordano quella fiducia che per noi giovani, un po' impulsivi ma volenterosi, è fondamentale.

Infine un saluto a tutti i rotaractiani del 2060 con la speranza di incontrarci al più presto e di condividere insieme tanti momenti da ricordare. Chiara Bottura”. (lb)

## ULTIME NOTIZIE

Mentre questo notiziario sta andando in stampa, è giunta la notizia della costituzione del Rotaract Club Legnago – sponsor e padrino il Rotary Club Legnago. L'assemblea costitutiva, formata da 30 (trenta) giovani uomini e donne tra i 18 e i 30 anni, si è svolta presso l'Hotel Ristorante Pergola sabato 7 febbraio 2009 alla presenza del presidente Roberto Marani e del presidente della commissione Rotaract, Pietro Luigi De Marchi. L'assemblea ha approvato lo Statuto e il Regolamento del nuovo club nonché l'elezione dei dirigenti e dei consiglieri del ricostituito Rotaract Club Legnago: **Lamberto Guardalben (presidente)**, **Alessandro Bologna (vice presidente)**, **Chiara Bottura (segretario)**, **Enrico Tomassoni (tesoriere)**, **Giordano Riello (prefetto)**, **Emanuele Poli (consigliere)**, **Mattia Volpi (consigliere)**, **Mattia Garavello (consigliere)**, **Christian Da Col (consigliere)**, **Chiara Feriotto (consigliere)**, **Michele Rossignoli (consigliere)**.

Anticipiamo che la consegna della “Carta Costitutiva” è prevista per la sera di sabato 25 aprile 2009 con una grande festa presso l'Hotel Ristorante Pergola, cui interverranno anche le massime autorità del Distretto Rotary 2060 ed una nutrita rappresentanza di giovani rotaractiani austriaci di Gmunden e greci di Siros.



La storia di Matilde di Canossa venne narrata in forma epica dal monaco Donizone (1115). Dal codice “De principibus Canusinis”, conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana, è tratta la miniatura che raffigura l'imperatore Enrico IV ai piedi di Matilde che chiede aiuto all'abate Ugo di Cluny per ottenere il perdono e l'assoluzione dalla scomunica (Rex rogat Abbatem Mathildim supplicat Atque... Il re prega l'abate di Cluny e supplica anche Matilde).